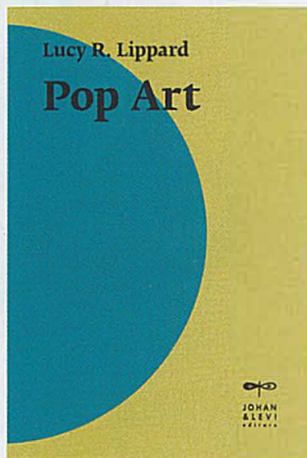


## La Pop art dall'Inghilterra agli Usa e oltre

Quando scrisse *Pop Art*, nel 1966, Lucy R. Lippard (New York, 1937) era una giovane critica alla sua seconda pubblicazione. L'analisi che offre, però, documentata e sostenuta da interviste, è convincente oggi come allora. Riguardo alle origini del movimento, spiega che a piantare i semi della Pop fu il collage cubista e che in effetti l'Inghilterra è stata la sua prima patria, ma afferma anche che il linguaggio maturo di quest'arte «è eminentemente americano», perché in «una società dell'eccesso, roboante e ingenua» come quella statunitense ha trovato

il terreno più adatto. Se mette in mostra oggetti, dice Andy Warhol, è perché «Pop art significa amare le cose» e se non è «romantica e irrealistica» come tanta arte da Cézanne in poi, dichiara Roy Lichtenstein, è perché gli artisti pop sanno che «fuori c'è il mondo» e lo guardano. È qualcosa che era nell'aria, «un altro stato d'animo», che bandisce moralismo e retorica. Nella seconda parte del libro, uno sguardo a Canada ed Europa, con una speciale attenzione all'Italia.



*Pop Art*, di Lucy R. Lippard, 140 pagg., 34 ill. a colori, Johan&Levi, € 15.

## Il mistero dell'arte nell'epoca dell'artificio

Se questo libro, come scrive J.F. Martel (Ottawa, 1977), è solo «un tentativo di esplorare la natura dell'arte nel momento storico attuale», l'oggetto dell'esplorazione è talmente inafferrabile e l'autore è lui per primo così pronto a farsi sorprendere, che chi si aspetta una «lettura della buonanotte» rischia di stare più sveglio del solito. Scrittore, regista, podcaster, Martel ha pubblicato *Reclaiming art in the age of artifice* in Canada e negli States nel 2015, ma ancora oggi il dibattito che ha aperto è attuale e vivo (si può seguire, tra l'altro, sui suoi canali, tra cui reclaimingart.com). In sintesi, l'invito è a non farsi intontire dall'artificio, l'arte falsa, controllabile e stereotipata, al servizio di qualche ideologia o morale, e a rischiare l'avventurosa via dell'arte che, come una «silenziosa apocalisse», ci strappa al nostro ego, ci riconnette al Reale e ci mette di fronte al suo mistero e al nostro.

*Rivendicare l'arte nell'epoca dell'artificio*, di J.F. Martel, 176 pagg., Neri Pozza, € 22.



## IN BREVE

### La grafica di Ettore Sottsass

Ettore Sottsass, *l'attività grafica* (272 pagg., Ronzani, € 34) ricostruisce il capitolo meno indagato dell'opera del «fondamentalmente architetto», come si definiva. Muovendo dall'Archivio conservato alla Fondazione Giorgio Cini, Fiorella Bulegato e Marco Scotti tracciano oltre sessant'anni di progetti grafici dal 1940 al 2006.

Ettore Sottsass,  
l'attività grafica  
Una ricerca d'archivio



### Fotografia, dialogo con le arti

Angela Madesani dialoga con trentanove fotografi italiani, nati fra gli anni Sessanta e i Novanta, mettendo a tema il legame tra fotografia e altri ambiti della creazione artistica. Nelle conversazioni raccolte in *Rilievi* (288 pagg., 79 ill. in b/n, Marinotti, € 28) emerge l'attitudine alla multidisciplinarietà di questo linguaggio.



### Viaggio nelle avanguardie

Le avanguardie hanno un potenziale straordinario, possono fornire un'inquadatura nuova sulla vita. *Non ci capisco un Picasso*, di Raffaella Arpiani (352 pagg., Feltrinelli, € 18), è un percorso tra opere e artisti, dai dadaisti a Mondrian, da Munch a Magritte, per trovare, nel loro linguaggio dirompente, risposte insolite alle prove di ogni giorno.



### Il Novecento secondo De Marco

Flavio de Marco (Lecce, 1975), pittore e scrittore, raccoglie in *PIN - Pittura italiana del Novecento* (624 pagg., Quodlibet, € 28) cento dipinti, uno all'anno, di altrettanti autori, dal 1900 al 1999. È il suo racconto del secolo, un mosaico di lavori «scelti e commentati da un artista innanzitutto per capire come andare avanti nella propria ricerca».

Flavio de Marco  
PIN  
Pittura italiana del Novecento  
Quodlibet